

**PROGETTO FLANERIE VINCITORE DEL 1° PREMIO
AL CONCORSO EUROPEO PER LA RIQUALIFICAZIONE
DEL CENTRO PIACENTINIANO DI BERGAMO¹**

Ateneo – 21 marzo 2018

La lettura del contesto alla base del masterplan

La proposta progettuale è basata su un approfondito lavoro di analisi della città esistente, condotto con l'obiettivo di conoscere a fondo il contesto storico, soggetto a vincoli di tutela e rispetto monumentale e paesaggistico.

Dallo studio della città esistente sono emerse le linee guida del progetto.

In particolare sono state assunte come caratteristiche fondative del Centro di Bergamo:

- La fluidità e la chiarezza dell'impianto urbano generale e delle relazioni fisiche e percettive tra le parti che lo compongono con un rapporto molto equilibrato tra pieni e vuoti: lo spazio aperto connettivo si presenta con una grande varietà di situazioni, strade, piazze, passaggi porticati, aree verdi, in una successione armonica caratterizzata dalla grande permeabilità visiva e funzionale che rende piacevole e interessante l'attraversamento e la percorribilità pedonale.
- L'importanza dello spazio libero chiamato *Prato di Sant'Alessandro* poi *Campo di Marte* che, per molti secoli, ha ospitato la fiera annuale: nella *forma urbis* di Bergamo, si tratta di uno spazio 'vuoto' pianeggiante, con un legame percettivo molto forte col 'pieno' della città antica collocata sull'altura sovrastante, elemento di connessione tra i borghi sviluppati a est e a ovest e tra i punti edificati in questa parte della città bassa, in particolare l'ospedale e poli conventuali. Con la formazione tra il 1190 e il 1210 della Roggia Serio (*Fossatum Communis Pergami*) il Prato trova a

¹ Il concorso per la riqualificazione del Centro Piacentiniano è stato bandito dall'Amministrazione Comunale di Bergamo in data 05.05.2017. Si è trattato di un concorso europeo in due fasi che ha visto la partecipazione alla 1° fase di 22 progetti tra i quali ne sono stati selezionati 5 per la partecipazione alla 2° fase. La vittoria dell'ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) Flanerie è stata decretata in data 02/02/2018.

L'Ati è così composta: arch. Luigino Pirola (mandatario), arch. Elena Franchioni, arch. Gianluca Gelmini, ing. Carlo Peretti, arch. Maria Claudia Peretti, arch. Simone Zenoni

Hanno collaborato: Andrea Pressiani, Maria Chiello, Livio Mazzoleni, Roberto Corradin, Aurora Fleres, Irene Ricciardi, Marta Micheletti.

sud una delimitazione netta che assumerà ulteriore forza semantica con la costruzione delle Muraine tre/quattrocentesche attestate lungo la Roggia stessa. La pavimentazione seicentesca del Sentierone renderà sempre più evidente la vocazione di questo spazio a fungere da legame tra l'est e l'ovest della città.

- Le caratteristiche morfologiche e tipologiche diffuse dell'edificato ed in particolare la presenza significativa di edifici 'scultorei' percepibili a tutto tondo, dispositivi a 360° che ripropongono nel loro assetto, un'impostazione permeabile e attraversabile come quella del tessuto urbano di cui fanno parte: questa caratteristica rende i piani terra e i cortili interni naturali estensioni dello spazio pubblico, offrendo interessanti possibilità di nuovo uso per conseguire l'obiettivo della rivitalizzazione del centro urbano posto dal bando.
- Il ruolo simbolico consolidato di alcune prospettive e di alcuni assi visivi, veri e propri iconemi di Bergamo; prima fra tutte la prospettiva lungo l'asse ferdinando, ma in generale la sua reiterazione attraverso i canocchiali percettivi che in tutto il Centro rendono forte e continuo il legame tra la città bassa e la città alta.
- I materiali che caratterizzano la città pubblica e i suoi spazi aperti in un delicato equilibrio in cui si fonde continuamente lo sguardo ravvicinato del dettaglio a quello profondo delle prospettive allungate: pavimentazioni, illuminazione storica, alcuni elementi del disegno dei giardini. In particolare si può parlare di una città "lapidea", composta da materiali e cromatismi che riescono a svolgere un ruolo connotativo molto forte.
- L'addizione del ventennio 1930/1950 incentrata su Piazza della Libertà, con i marmi chiari usati per le facciate, definisce un contrappunto cromatico urbano, rispetto alla tonalità bruna del ceppo prevalente negli edifici che circondano Piazza Dante realizzati nel decennio precedente.
- La vocazione ad accogliere usi transitori (manifestazioni, mercati, feste, eventi, *café chantand*, spettacoli...) appartiene all'identità storica di questa parte di città, radicata già a partire dal Medioevo intorno alla Fiera annuale, una delle più importanti d'Europa: ogni anno il Prato di Sant'Alessandro si riempiva di flussi provenienti da molti paesi, di botteghe, spettacoli, meraviglie e attrazioni diventando lo sfondo delle rappresentazioni mutevoli del sociale.
- Il teatro è sempre stato un elemento caratterizzante del Centro di Bergamo e del suo paesaggio non solo come presenza fisica, ma come chiave di lettura simbolica di quella che, anche nell'abbondante iconografia esistente, si può cogliere come grande scena urbana allestita per ospitare lo spettacolo della città e della folla che la attraversa, vi sosta, passeggia, si incontra, commercia. Un affascinante ciclorama che, attraverso i coni percettivi, si estende da sud a nord fino ad inglobare lo skyline di Città' Alta e da est a ovest fino ai borghi di San Leonardo e di Pignolo.

I criteri di progetto

Le trasformazioni proposte dal masterplan in risposta alle richieste del bando di concorso sono state pensate a partire dall'obiettivo di rispettare l'identità del luogo e delle caratteristiche principali sopra descritte: i criteri progettuali si possono riassumere con le parole rispetto, delicatezza, ricucitura, pulizia, riorganizzazione dei flussi, uso oculato delle risorse.

In particolare, la proposta progettuale del masterplan prevede di:

- Riorganizzare il suolo connettivo, togliendo ciò che si è sovrapposto impropriamente, riunificando ciò che è stato frammentato, chiarendo le categorie di flussi e separando il più possibile le sovrapposizioni conflittuali; nel complesso si è lavorato per sottrazione e per pulizia.
- Lavorare sul suolo connettivo per rinforzare l'identità di ciò che esiste, ponendosi al suo servizio e non in antagonismo: i nuovi interventi sono stati pensati per sottolineare le caratteristiche dei luoghi, il sistema di relazioni, le emergenze esistenti. Nel complesso si vorrebbe riportare alla condizione di centralità anche le zone che a causa degli usi poco attrattivi, dei flussi scarsi e dell'insicurezza generale attualmente vengono vissute e percepite come zone critiche (p.e. i giardini di piazza Cavour e il parcheggio a cielo libero di Largo Belotti) e marginali, per molti versi, nonostante siano centralissime, come zone periferiche.
- Intervenire con opere minimali dal punto di vista dei costi, ma capaci di amplificare la percezione dei luoghi, la godibilità e le possibilità di utilizzo.
- Il verde è stato assunto come fattore strategico: lo storico *Prato di Sant'Alessandro*, è la matrice del nuovo Parco, spazio fluido di collegamento, margine 'naturale' che fa da contrappunto alla città geometrica, lapidea, del nucleo edificato piacentiniano.

Aldilà del disegno urbano il masterplan evidenzia temi e indirizzi che riguardano questioni più allargate e generali: la rivitalizzazione del Centro di Bergamo deve essere affrontata come un processo complesso che si sviluppa nel corso del tempo, con l'apporto allargato di molti attori e soggetti e con una sinergia forte tra pubblico e privato. Diventa quindi importante progettare la *governance* del processo, la regia, la promozione, il monitoraggio delle trasformazioni che avverranno.

Il masterplan evidenzia come risorse strategiche per la rivitalizzazione del Centro di Bergamo:

- I PIANI TERRA DEGLI EDIFICI. Rappresentano l'interfaccia tra spazio aperto, pubblico e connettivo (strade e piazze) e lo spazio chiuso, edificato, privato e destinato a funzioni selezionate.

I piani terra sono una componente fondamentale dell'esperienza urbana di chi cammina, sono la parte che stabilisce un rapporto diretto con le persone che usano la città. Le funzioni insediate nei piani terra rivestono un ruolo primario nella generazione di flussi, possono essere attrattive o respingenti, positive o negative nella vita di un tessuto urbano. In particolare la

vita dei piani terra influenza in modo diretto la sicurezza degli spazi aperti, generando quello che Jane Jacobs definiva lo 'sguardo sulla strada', cioè un efficace strumento di controllo diretto da parte di chi abita i luoghi.

- I CORTILI INTERNI molto diffusi nelle tipologie dell'edificato del Centro di Bergamo, rappresentano una naturale estensione dello spazio pubblico esterno, garantendo situazioni di vivibilità ottimale, protetta e particolarmente adatta allo svolgimento di attività socializzanti. La prospettiva è quella di una città permeabile, che metta in collegamento spazi assortiti e misti per vocazione e caratteristiche.
- GLI EDIFICI DI PROPRIETÀ PUBBLICA che nell'area oggetto di concorso sono presenti in notevole quantità e che attualmente svolgono un ruolo importante sia sul fronte istituzionale /amministrativo (Comune, Provincia, Tribunale, Regione, Prefettura..) che sul fronte culturale (con un ruolo emblematico del teatro Donizetti): si considerano gli edifici pubblici come un prezioso CAPITALE SPAZIALE appartenente alla collettività sul quale innescare e immaginare le politiche pubbliche necessarie per mediare le regole 'di mercato' e le loro conseguenze negative dal punto di vista sociale e dell'effettivo 'diritto alla città' anche per le categorie di reddito più deboli.

La proposta progettuale del masterplan

Il Masterplan prevede:

- La creazione di un PARCO CONTINUO in direzione est-ovest, con sviluppo simmetrico rispetto all'asse ferdinando, memoria del Prato di Sant'Alessandro, transitabile da pedoni e biciclette (sarà comunque sempre possibile l'accesso ai mezzi di soccorso e servizio (autoambulanze, vigili del fuoco, polizia...)).

Un parco dove sostare, muoversi liberamente, organizzare eventi, allestire il "transitorio urbano" e i suoi usi variabili; non più un suolo fatto di pezzi accostati, ma uno spazio ricompattato e fluido, con la riorganizzazione dei flussi attuali e l'eliminazione della fascia carrale parallela al Sentierone.

È previsto il ridisegno complessivo dei giardini esistenti con il mantenimento degli esemplari arborei di grandi dimensioni e l'ampliamento delle superfici verdi. Le nuove aiuole create nella parte attualmente asfaltata di Largo Gavazzeni e in quella corrispondente di Piazza Matteotti saranno a prato fiorito e con specie erbacee perenni: non impediranno quindi la permeabilità visiva che, lungo l'asse est-ovest parallelo al Sentierone, viene assunta come valore importante del masterplan, sia dal punto di vista della morfologia urbana, che dal punto di vista della sicurezza, tema centrale nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo. Ogni punto del nuovo Parco sarà percepibile da un'ampia rosa di prospettive. Parallele al doppio filare di ippocastani, (che garantirà la pas-

seggiata all'ombra) le nuove aiuole accompagneranno la passeggiata in pieno sole (approccio elioterapico) e potranno diventare oggetto di allestimenti temporanei per manifestazioni legate alle culture e alle tecniche del giardino e dell'orto già abituali in altre città.

Inoltre i bordi rialzati in cemento bianco sagomato, consentiranno la seduta, moltiplicando le possibilità attualmente presenti di poter sostare.

In corrispondenza dell'asse ferdinando che separa le due parti del Parco è prevista la formazione di un attraversamento rialzato in continuità di quota e pavimentazione, che fungerà anche da calmieratore della velocità veicolare.

Tutti i percorsi asfaltati interni al Parco verranno pavimentati in pietra: il disegno delle pavimentazioni è studiato per valorizzare i punti notevoli presenti nel parco, il teatro, il palazzo con gli uffici del Comune e l'antistante monumento a Vittorio Emanuele, il monumento a F.Nullo e al Partigiano per il quale è prevista la ricollocazione in posizione di adeguata visibilità.

Per quanto riguarda il monumento a Gaetano Donizetti in piazza Cavour il masterplan prevede il ridisegno dello specchio d'acqua circostante. L'attuale laghetto presenta una forma organica delimitata da roccaglie di ceppo: sul retro il monumento è contenuto dalla collinetta rialzata e piantumata con alberi sempreverdi. Il nuovo disegno prevede la formazione di una vasca ellittica realizzata in cemento bianco con dimensioni analoghe a quelle della platea interna al teatro con il quale si vogliono evidenziare e rafforzare i legami sia funzionali che simbolici: lo specchio d'acqua, amplificato nella nuova forma proposta, si porrà come fulcro rappresentativo fondamentale dello spazio. È prevista la rimozione della collinetta rialzata retrostante e delle relative alberature sempreverdi con l'obiettivo di eliminare la zona di criticità descritta e di rischiarare l'atmosfera complessiva, ricentrando l'attenzione sul monumento che sarà così percepibile a 360°, anziché da una posizione esclusivamente frontale. La vasca sarà delimitata da un bordo rialzato atto ad essere liberamente utilizzato come seduta: diventerà così un elemento attrattivo e ludico, fuoco visivo e fondale scenico per i vari usi che via via verranno proposti nello spazio pubblico.

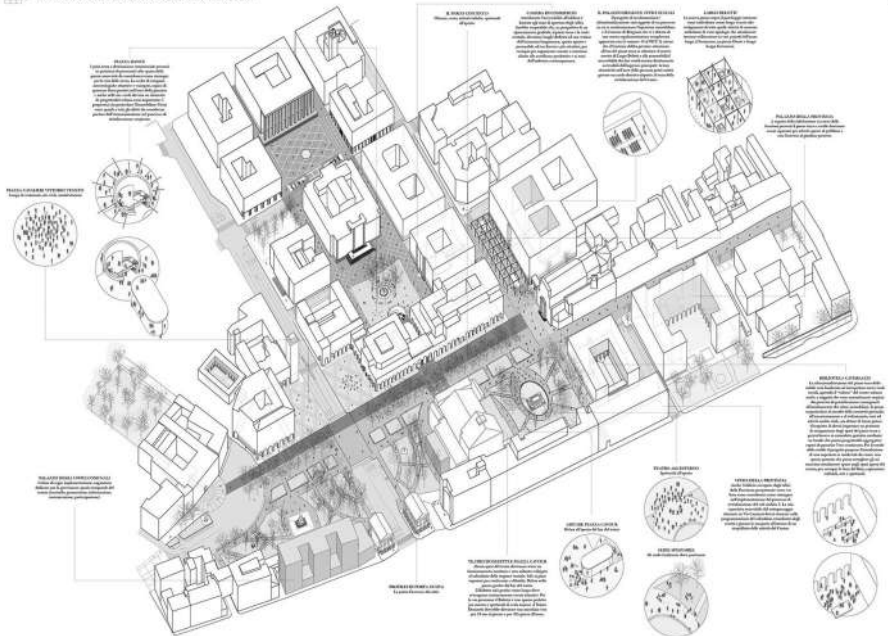
Per la rivitalizzazione di Piazza Cavour il masterplan propone inoltre la collocazione di un nuovo punto ristoro nell'angolo adiacente alla parete del Teatro, che è al momento attuale uno dei punti meno vissuti e più critici dell'insieme: propone anche la rifunzionalizzazione del piano terra e del cortile dell'edificio di proprietà comunale collocato sul lato opposto della piazza (ex Municipio) attualmente destinato ad uffici e ad archivio, regolati da orari di apertura ristretti nell'arco della giornata, chiusi già dal tardo pomeriggio e nei giorni festivi e prefestivi. Tali spazi potrebbero essere assegnati mediante un bando che premi progettualità aggregative e capaci di garantire l'uso continuato, creando flussi positivi in questa parte di città: in particolare potrebbe essere positivo utilizzare questi spazi per l'attività di soggetti che vengono normalmente espulsi

dai processi di gentrificazione dei valori immobiliari del Centro, legati per esempio al mondo della creatività giovanile, dell'associazionismo e del volontariato.

- La creazione di un SUOLO CONTINUO in direzione sud-nord, lungo cui si allineano gli edifici più significativi del Centro piacentiniano, (il teatro Donizetti, il Quadriportico, il Tribunale, il Palazzo della Libertà). Anche lungo questa direttrice il masterplan prevede di migliorare la fluidità dei percorsi eliminando i salti di quota e le fasce asfaltate, mediante il rialzo della parte di Via Monte Sabotino in corrispondenza di Piazza Dante, e di Via Verdi in corrispondenza di Piazza della Libertà. La proposta progettuale prevede l'inserimento di una nuova fascia di pavimentazione tesa come una passatoia lapidea tra l'entrata principale del Teatro Donizetti e la Piazza Dante, fino all'edificio del Tribunale. La nuova pavimentazione confluirà, attraverso il Quadriportico, verso la nuova piazza circolare ribassata con l'ingresso alla struttura ipogea dell'ex Diurno. Lungo il percorso verranno inserite fasce bronzate riportanti scritte con i titoli di opere del grande compositore bergamasco.
- La RIORGANIZZAZIONE GENERALE DELLE AREE DI SOSTA con:
 - Accorpamento dei parcheggi veicolari, ora disseminati, nel nuovo parcheggio previsto dall'AC nel sottosuolo di Largo Belotti.
 - Un'area concentrata per la sosta temporanea di pullman e taxi e per la sosta dei portatori di handicap collocata aldilà dei Propilei, nelle due direzioni di marcia dei flussi carrali.
 - Microaree di parcheggio, per motocicli agli estremi di Via Adamello e di Via Montegrappa.
 - I punti di parcheggio delle biciclette e del BIKE SHARING potranno essere collocati all'interno delle zone pedonali, con l'obiettivo di avere un'equilibrata presenza di stalli per la sosta.
 - Il parcheggio in struttura 'Garage del Centro' presente in Via Borfuro e l'accesso per i residenti di questa parte del tessuto urbano saranno garantiti dall'anello di transito veicolare indicato dal bando: lungo questo anello sarà anche possibile continuare a garantire l'accesso a Palazzo Frizzoni e ai mezzi legati allo svolgimento dell'attività istituzionale/rappresentativa del Comune.
- LO SPOSTAMENTO DELL'ATTIVITÀ MERCATALE (bancarelle che attualmente occupano in più occasioni piazza Dante) sulla copertura del nuovo parcheggio interrato previsto dall'AC in Largo Belotti, in sostituzione dell'attuale parcheggio di superficie, che verrà eliminato con la possibilità di far rivivere questa parte di città, penalizzata dalla scarsità di flussi e di poli attrattivi. Il masterplan evidenzia la strategicità dell'attestato Palazzo degli Uffici Statali (in fase di dismissione) per gli indotti riverberati sullo spazio aperto della nuova piazza: in particolare evidenzia la neces-

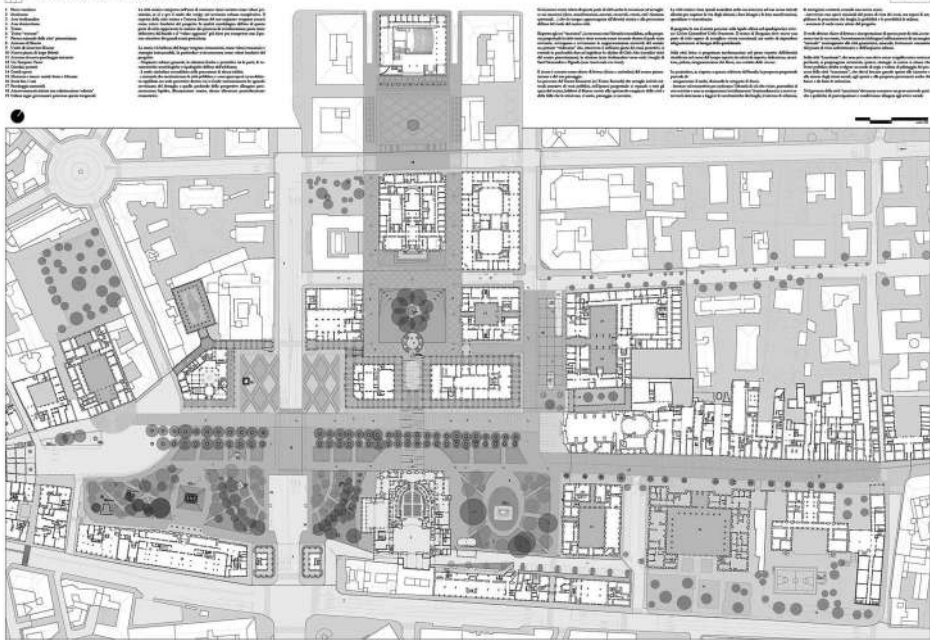
MASTERPLAN: IL PROGETTO STRATEGICO

PLANNING



MASTERPLAN - PLANIMETRIA GENERALE

PLANNING



sità di rifunzionalizzare il piano terra e i cortili del palazzo considerandoli come fattori determinanti della vita sociale e pubblica di questa parte del Centro.

- LA CONSRVAZIONE INTEGRALE DELLE PAVIMENTAZIONI STORICHE considerate come valore importante e da salvaguardare e per le quali è stata fatta un'accurata mappatura preliminare. In questa categoria rientrano:
 - Le pavimentazioni a mosaico marmoreo policromo con disegni presenti nel sistema di portici.
 - Le pavimentazioni in lastre di granito di notevoli dimensioni che connotano le fasce di marciapiedi perimetrali ai porticati.
 - Il sagrato della chiesa di San Bartolomeo.
 - La pavimentazione in granito antistante a Palazzo Frizzoni.
 - La pavimentazione di Piazza Matteotti.

- LA CONSERVAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI LAPIDEE ESISTENTI, realizzate anche in tempi recenti, alle quali il progetto riconosce un buon livello di adeguatezza sostenendo, contemporaneamente, la necessità dell'uso oculato delle risorse finalizzato a non sprecare risorse e denaro pubblico quali quelle che potrebbero essere utilizzate per rifacimenti costosi. Si riconosce questo tipo di valore a:
 - La pavimentazione in porfido dei due passaggi /cannocchiali piacentiniani laterali all'edificio del Tribunale.
 - La pavimentazione in granito stellato del Sentierone realizzata nel 2006.

- LE NUOVE PAVIMENTAZIONI LAPIDEE PREVISTE riguardano quindi sostanzialmente le zone attualmente asfaltate, e la loro introduzione è ispirata dai seguenti criteri:
 - Eliminare la frammentazione percettiva di spazi che rispetto alla lettura storica del tessuto urbano vengono considerati come omogenei.
 - Rendere leggibile la diversa vocazione del suolo e del suo progetto di riorganizzazione.

- LA CONSERVAZIONE DEI CORPI ILLUMINANTI STORICI considerati come valore importante e da salvaguardare. In questa categoria rientrano:
 - I lampioni in fusione di ghisa presenti in diverse tipologie all'interno delle aree dei sub ambiti di concorso. Per tali corpi illuminanti il progetto prevede, laddove sia necessario, lo smontaggio e la ricollocazione idonea rispetto ai risultati attesi nelle nuove sistemazioni dello spazio pubblico. Sui corpi illuminanti storici si ipotizzano operazioni di manutenzione, uniformazione delle fonti luminose tale da ottenere l'emissione di luce con rese di colore omogenee, la riverniciatura/restauro.

- I corpi illuminanti sospesi presenti in tutto il sistema dei portici. In aggiunta ai corpi illuminanti storici, in sostituzione parziale di alcuni lampioni privi di valore particolare.
- Il progetto prevede l'implementazione delle fonti luminose attualmente presenti finalizzata all'obiettivo di migliorare l'illuminazione del suolo e quindi di aumentare la percezione della sicurezza per chi cammina e vive il centro urbano nelle ore notturne. A tal fine sono stati individuati lampioni di altezza pari a 4 mt, caratterizzati da un design lineare e discreto, capace di accostarsi ai lampioni storici senza creare conflitti formali e simbolici. L'illuminazione aggiunta consentirà una lettura corretta degli spazi, evitando fenomeni di abbagliamento e dispersione luminosa.

Il progetto di Piazza Dante

Il ridisegno di Piazza Dante si basa principalmente sulla richiesta posta dal bando, di creare un sistema di accessibilità e sicurezza allo spazio interrato dell'Ex Diurno che, in seguito alla recente acquisizione da parte di operatori privati, è destinato nel breve termine ad accogliere nuove attività di intrattenimento aperte al pubblico.

Si ritiene che la riapertura del Diurno, dismesso da molti anni, possa essere una grande opportunità per la rivitalizzazione del centro urbano.

In particolare si ritiene importante che le attività previste possano funzionare come attrattori/generatori di flussi:

- Anche in orari serali andando a incidere sulla fascia temporale che attualmente risulta più sguarnita con conseguenze negative sulla sicurezza, reale e percepita, del luogo.
- Anche di fasce di popolazione giovane attualmente non particolarmente presenti nella vita del centro urbano.

In questo momento lo spazio interrato del Diurno presenta un unico collegamento con l'esterno che sfocia nel portico laterale della Piazza Dante.

L'uso del locale per l'intrattenimento di un pubblico che viene ipotizzato pari a 800 persone presuppone l'adeguamento:

1. Alla normativa antincendio con la creazione di un sistema adeguato di uscite di sicurezza.
2. Alla normativa per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per consentire l'accessibilità agevole allo spazio interrato.

Aldilà delle esigenze strettamente normative e funzionali, si ritiene che gli elementi di collegamento tra il livello interrato e il livello superiore dello spazio pubblico, rappresentino un tema significativo per la riqualificazione della piazza.

Sulla base di questo assunto il progetto prevede:

1. La formazione di un'impronta circolare con la nuova entrata ai locali interrati, allineata lungo l'asse che collega la Piazza Dante alla facciata principale del Teatro Donizetti. La nuova entrata si inserisce quindi nella sequenza degli episodi allineati lungo una prospettiva molto significativa nel tessuto piacentiniano.
La nuova piazza ribassata emergerà soltanto con un parapetto che verrà studiato per non costituire ostacolo visivo alla percezione in profondità della fontana del Caniana (assunta come elemento identitario di questo spazio urbano). Attorno al parapetto, riprendendo la recente e apprezzabile esperienza dell'allestimento chiamato 'Sentierino', il progetto prevede la formazione di un delicato diorama espositivo sul quale verrà raccontata la storia del luogo e in particolare dell'antica Fiera.
2. La formazione di due ulteriori punti di collegamento tra lo spazio interrato e il suolo della piazza nei quali confluiranno le uscite previste dalla normativa di sicurezza e antincendio. Per questi due elementi, a seguito dei primi colloqui con la Soprintendenza responsabile, si è valutata l'introduzione di piccoli volumi interamente vetrati, evitando una soluzione a cielo aperto che avrebbe potuto rappresentare elementi di criticità sia dal punto di vista della sicurezza che dal punto di vista del decoro urbano.
3. L'introduzione di un impianto di sollevamento con vano e cabina interamente vetrati, in corrispondenza dell'attuale accesso alla struttura interrata sotto il portico.

Oltre a quanto sopra descritto, la proposta progettuale per la sistemazione di Piazza Dante prevede:

1. Il rialzo del suolo della via Monte Sabotino che attualmente si presenta come fascia ribassata e asfaltata, con doppio senso di circolazione veicolare, delimitata ai lati dai cordoli dei marciapiedi. Si intende inglobare tale fascia nello spazio pedonale della piazza, eliminando i salti di quota e pavimentandolo in continuità con la stessa, mantenendo la possibilità di accesso veicolare controllato soltanto per i mezzi di emergenza e per le particolari esigenze del Tribunale.
2. Il prolungamento dei passaggi / cannocchiali piacentiniani laterali all'edificio del Tribunale, estendendo la pavimentazione in porfido con disegni a losanghe già presente anche ai due tratti attualmente asfaltati laterali all'area inerbata di Piazza Dante.
3. La porzione centrale della piazza rimarrà a verde piantumato con ridisegno dei parterre verdi e riproposizione dell'anello di alberi ad alto fusto attorno alla fontana.

Nella convinzione che la vitalità degli spazi aperti pubblici derivi in gran parte dalla vitalità degli spazi edificati che li delimitano, per quanto riguarda Piazza Dante il masterplan evidenzia come fattori strategici da implementare nel tempo:

1. La presenza dell'edificio della Camera di Commercio cioè della sede di rappresentanza dell'economia bergamasca: il fabbricato, progettato da Luigi Angelini e Pietro Magrini, ha la caratteristica di presentare fronti opposti equivalenti, uno verso Largo Belotti e l'altro verso Piazza Dante, ponendosi come fulcro spaziale e funzionale tra due spazi aperti importanti.

Attualmente l'edificio ha un funzionamento regolato dagli orari di apertura degli uffici ed è quindi incapace di attirare flussi significativi nella vita del Centro: svolge un ruolo relativamente marginale, mentre sarebbe auspicabile che, in prospettiva di un ripensamento graduale, il piano terra aperto sui due fronti, attraverso la corte centrale, venisse concepito come vetrina dell'economia bergamasca e utilizzato non più per attività strettamente burocratiche, ma come luogo aperto e permeabile ad usi diversi e più attrattivi, per esempio per organizzare mostre a rotazione riferite alle eccellenze produttive e a temi dell'industria contemporanea. La Camera di Commercio è quindi da intendere come partner importante nel processo di rivitalizzazione del centro urbano.

2. I piani terra a destinazione commerciale presenti in posizioni di prossimità allo spazio della piazza sono tutti da considerarsi come strategici per la vita della stessa. La scelta di categorie merceologiche attrattive e variegata, capaci di generare flussi positivi nell'arco della giornata e anche nelle ore serali diventa un elemento di progettualità urbana assai importante. I proprietari (in particolare l'Immobiliare Fiera) sono quindi a tutti gli effetti da considerare partner dell'Amministrazione nel processo di rivitalizzazione auspicato.

